



SI

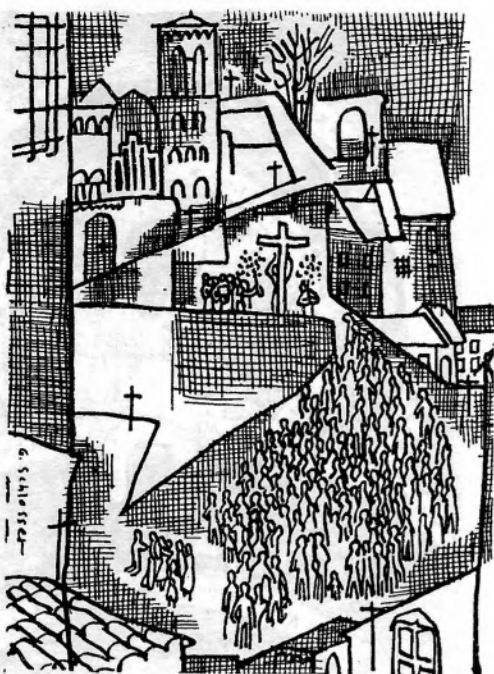
ma insieme

Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici

19-20

settembre 98

**CENTENARIO DELLA
NASCITA DI PAOLO VI**



1999: ANNO DEL PADRE

Ci è ben noto come il Papa ha tracciato un itinerario per l'approccio salutare al 2000, esortandoci, per il triennio 1997-1998-1999, a un'ascensione spirituale mediante la contemplazione progressiva del Figlio, dello Spirito Santo e del Padre.

Il 1999 è, dunque, l'anno del Padre.

Anche se il nostro discorso torna a più riprese sugli stessi punti, giova rileggere quanto la Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, più volte citata, riferisce:

«Il 1999, *terzo e ultimo anno preparatorio*, avrà la funzione di dilatare gli orizzonti del credente secondo la prospettiva stessa di Cristo: *la prospettiva del 'Padre che è nei cieli'*, dal quale è stato mandato e al quale è ritornato (cf. Gv 16,28).

«Questa è la vita eterna: che conoscano te, unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3).

Tutta la vita cristiana è come un grande *pellegrinaggio verso la casa del Padre*, di cui si riscopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana, e in particolare per il «figlio perduto» (cf. Lc 15,11-32).

Tale pellegrinaggio coinvolge l'intimo della persona, allargandosi poi alla comunità credente per raggiungere l'intera umanità.

Il Giubileo, centrato sulla figura di Cristo, diventa così un atto di lode al Padre» (n. 49).

Il Padre, dunque!

TRE FASI

Possiamo perciò stabilire la sequenza dei **tempi**, con l'indicazione dei relativi **centri di interesse**, così:

Settembre - Dicembre 1998:

Dio Padre rivela la sua singolare bontà e provvidenza nei riguardi della nostra diocesi con la visita del Papa e con la beatificazione del servo di Dio Giuseppe Tovini.

Periodo di preparazione, celebrazione dell'avvenimento.
Riflessione sul suo messaggio ed eventuali decisioni.

Gennaio - Febbraio 1999:

Dio Padre provvede alla nostra Chiesa inviando in nuovo Pastore.

Catechesi sul suo ruolo ecclesiale, preghiera per lui, adempimenti relativi all'accoglienza.

Quaresima - Fine dell'anno pastorale:

Dio Padre, ricco di misericordia, chiama a conversione.

Riflessione e impegno speciale di conversione mediante la coltivazione della virtù morale della penitenza, la valorizzazione del sacramento della Riconciliazione e la pratica delle opere individuali e comunitarie di penitenza.

Ovviamente l'indicazione dei periodi non è rigida, sicché, specialmente a livello parrocchiale, gli slittamenti in avanti o indietro sono possibili.

Indicazioni operative a proposito della Conversione e Penitenza

Due premesse:

La prima è rappresentata dalle parole del Papa:

«In questo terzo anno il senso del 'cammino verso il Padre' dovrà spingere tutti a intraprendere, nell'adesione a Cristo Redentore dell'uomo, un cammino di autentica *conversione* che comprende sia un aspetto 'negativo' di liberazione dal peccato sia un aspetto 'positivo' di scelta del bene, espresso dai valori etici contenuti nella legge naturale, confermata e approfondita dal Vangelo.

È questo il contesto adatto per la riscoperta e l'intensa celebrazione del *sacramento della Penitenza* nel suo significato più profondo.

L'annuncio della conversione come imprescindibile esigenza dell'amore cristiano è particolarmente importante nella società attuale, in cui spesso sembrano smarriti gli stessi fondamenti di una visione etica dell'esistenza umana» (TMA n. 50).

La **cornice generale** nella quale si inserisce l'impegno di conversione si rifà a quanto scritto nel Vangelo di Marco: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio e diceva: 'Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo'» (Mc 1,14-15).

La conversione è, quindi, la vocazione del seguace di Gesù Cristo.

Consiste nell'accogliere la Parola del Signore come principio e fonte della Verità suprema e nell'orientare la vita a partire da essa. L'adesione al Vangelo è prioritaria; si tratta di accettare il Mistero di Dio e di 'ragionare' come 'ragiona' Gesù.

Poi si deve far seguire un'azione coerente innervando la verità della fede nella carità delle opere.

Alla conversione sono chiamati tutti gli uomini; la Chiesa si prende cura dei suoi figli, con una visione universale nello spazio e nel tempo.

È giusto, pertanto, che, mentre il secondo Millennio del cristianesimo volge al termine, la Chiesa si faccia carico con più



viva consapevolezza del peccato dei suoi figli nel ricordo di tutte quelle circostanze in cui, nell'arco della storia, essi si sono allontanati dallo spirito di Cristo e del suo Vangelo offrendo al mondo, anziché la testimonianza di una vita ispirata ai valori della fede, lo spettacolo di modi di pensare e di agire che erano *vere forme di antitestimonianza e di scandalo*.

La Chiesa, pur essendo santa per la sua incorporazione a Cristo, non si stanca di fare penitenza: essa *riconosce sempre come propri* davanti a Dio e davanti agli uomini, *i figli peccatori* [...]. Essa non può varcare la soglia del terzo Millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi» (TMA n. 33).

Il Papa invita a riflettere sul passato e a pentirci degli errori. È evidente che nessuno, individualmente, è responsabile dei peccati dei suoi padri (cf. Ez 18,1-32).

È necessario, però, aldilà di ogni possibile precisazione, che ci poniamo all'opera con serietà per non ripetere gli stessi sbagli del passato e per evitarne di peggiori, quale l'apostasia progressiva, pur sapendo che, sino a che durerà la storia, non sarà possibile impedire alla zizzania di crescere accanto al buon grano (cf. Mt 13,24-30).

Sforzarsi di incarnare il Vangelo nella vita, un Vangelo vivamente creduto e amato, è il compito del cristiano; diffonderlo senza vergogna e senza paura, non indulgendo a equivoci di natura gnostica e non cedendo alla tentazione del sincretismo è la missione della Chiesa.

L'uno e l'altro aspetto sono complementari, rappresentano le due facce della medesima medaglia.

Da capo: la conversione comanda la revisione della vita individuale e comunitaria con le decisioni operative conseguenti.

TESTIMONIANZE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Circa un anno fa, Don Angelo mi propose di far parte del Consiglio Pastorale in rappresentanza della realtà oratoriana.

La proposta mi lasciò un po' perplessa, ero titubante, ma nello stesso tempo curiosa di vedere da vicino cosa fa un Consiglio Pastorale. Per me era la prima volta. Quindi accettai convinta che un'esperienza nuova non poteva certo che farmi bene.

Mi sono resa conto, fin dai primi incontri, che la nostra realtà parrocchiale è complessa: riuscire a soddisfare le richieste, i bisogni di tutti i gruppi: date, impegni, proposte ecc. non

è facile. Cercare poi di risolvere i vari problemi parrocchiali, proporre iniziative, cito un esempio: la catechesi per gli adulti, incontri, manifestazioni... non è cosa da poco.

Si parla, si ascolta, si discute, anche vivacemente, ma alla fine, rispettando ruoli e compiti che a ognuno competono, si riesce a trovare soluzioni.

Concludendo posso affermare che sia stata un'esperienza positiva; mi ha permesso di capire, comprendere e apprezzare il lavoro e l'impegno del Consiglio Pastorale.

Bonzi Metilde

VALE LA PENA DI PROVARE

Ho aderito all'invito di Don Angelo anche questa volta.

Quattro anni fa, mi aveva chiesto di fare catechismo (alla mia obiezione: "Non l'ho mai fatto" mi aveva risposto: "Sei credente, puoi provare").

Lo scorso anno mi ha chiesto di entrare nel Consiglio Pastorale, in rappresentanza delle catechiste. Voglio dire, con sincerità, che avevo idee molto vaghe sulla composizione e organizzazione del Consiglio Pastorale, sapevo pochissimo sulla sua attività, di che cosa si occupa, chi vi fa parte ecc.

Con altrettanta sincerità, devo ammettere che il poco tempo a disposizione, volevo tenerlo per i miei interessi personali. Dopo aver dedicato tanto alla famiglia e alla professione, mi sentivo in diritto di riservarmi un po' di tempo libero.

Alla fine ho ceduto.

In Consiglio Pastorale ho trovato un gruppo molto motivato, alcune persone sono molto preparate in campo teologico, liturgico, ecclesiale; molti componenti conoscono i testi conciliari approfonditamente.

Anche se non ero e non sono una "esperta in cose di chiesa" mi sono sentita accolta, ho imparato molto in relazione alla corresponsabilità dei laici nella conduzione di una parrocchia.

In particolare questo gruppo lavora moltissimo. Ci si trova una volta al mese, la sera fino a mezza notte, talvolta anche in sedute straordinarie.

Questa parrocchia è nuova e sta muovendo i suoi passi cercando osmosi fra persone che provengono da parrocchie e luoghi diversi.

Ciascuno si esprime liberamente, prova a fare proposte, cerca le soluzioni possibili ai molti problemi che di volta in volta si incontrano.

Ho partecipato inoltre alla commissione che ha elaborato e preparato lo Statuto del Consiglio Pastorale.

Conoscere anche solo per alcuni capoversi il Diritto Canonico, mi ha interessato molto.

Per coloro che sono timidi, ma vorrebbero impegnarsi in futuro nel Consiglio Pastorale, o in parrocchia, ricordo che non è poi così difficile; ognuno di noi è dotato di un carisma (i Don ce lo ricordano spesso) siamo dei



"terribile quotidianità" (sono parole del Vescovo) con entusiasmo, autenticità, onestà, impegno credibile; al resto penserà anche il Buon Dio. In fondo i cristiani sono delle persone normali, che vivono del proprio lavoro, nello sforzo di essere un po' "sale della terra" o "lievito". Pertanto essere parte del Consiglio Pastorale, non deve far paura a nessuno.

Sarebbe perfino interessante, ma temo di uscire dai regolamenti, vedervi presenti dei non credenti, che sanno dare un senso profondo alla vita e si impegnano per ideali di verità e di giustizia.

Per concludere voglio citare una considerazione di S. Agostino che amo molto: "da due due pericoli bisogna guardarsi: dalla disperazione e dalla speranza senza fondamento". Quindi per lavorare in Consiglio Pastorale, basta avere i piedi ben fondati nella realtà cristiana e speranza aperta verso il futuro.

Vanna Pelizzoli

ELEZIONI MEMBRI AGGIUNTIVI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE INSERTO: LO STATUTO

Il Consiglio Pastorale, anche attraverso una commissione, formata da sette persone, ha lavorato per l'intero anno pastorale 1997-98 alla stesura del proprio statuto.

Ogni parrocchia, prevede il Codice di Diritto Canonico (can.536), deve avere il suo Consiglio Pastorale, regolato dal proprio statuto e da uno specifico regolamento applicativo.

Per le parrocchie che non ne hanno steso uno proprio, vale lo schema predisposto dalla Curia Vescovile e pubblicato al termine del Direttorio dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

PERCHE' UNO STATUTO

Il lavoro svolto quest'anno, anche con l'intervento di insegnanti del Seminario e membri della Curia Vescovile, ci ha permesso di analizzare gli ambiti di lavoro del Consiglio Pastorale, in modo circostanziato, preciso e completo.

E' stato un lavoro lungo, ma ricco di frutti, per chi vi ha partecipato, che ha prodotto il Regolamento e lo Statuto del nostro Consiglio Pastorale, approvato il 14/4/98.

In questo bollettino ve lo presentiamo e lo inseriamo come fascicolo-inserito perchè ogni famiglia lo conservi.

Il primo risultato immediato dello Statuto, sarà la elezione di dieci persone, che entreranno a far parte dell'attuale Consiglio Pastorale, integrandolo.

Leggendo attentamente lo Statuto ne coglierete voi stessi l'utilità.

Ciò che ci preme di precisare in questo momento è la modalità di attuazione di questo primo intervento dei parrocchiani, nella scelta dei suoi rappresentanti.

PERCHE' OGGI

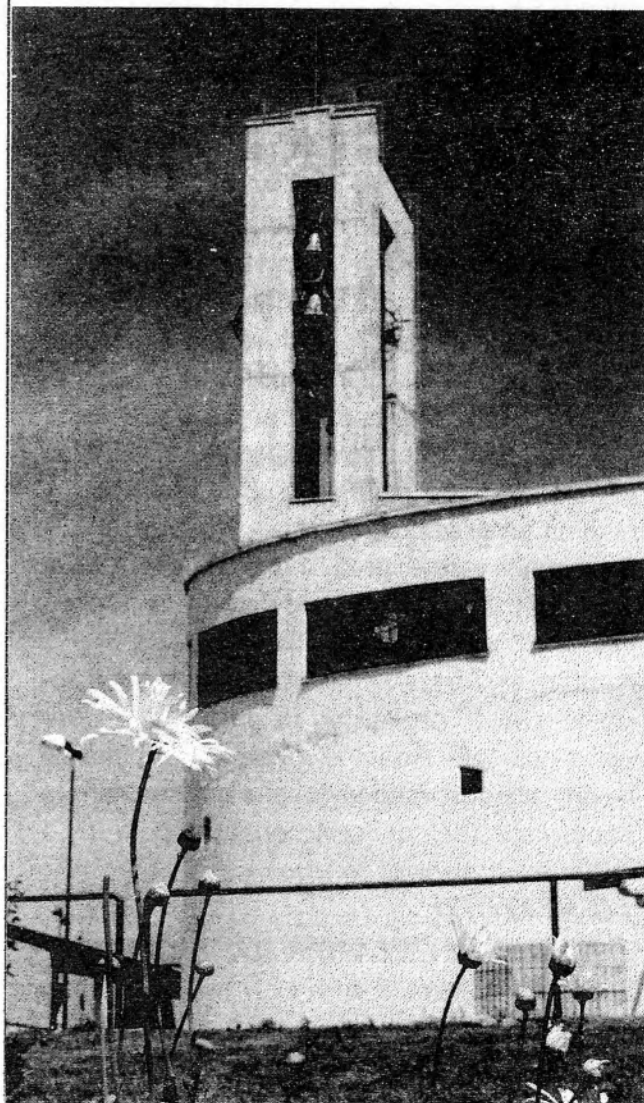
Perchè abbiamo protratto fino ad oggi l'elezione dei componenti il Consiglio Pastorale?

Innanzitutto e ve ne rendete conto certamente anche voi stessi, per il fatto che il nostro quar-

tiere, data la scarsa possibilità di relazioni, rende difficile la conoscenza tra le persone.

Che senso avrebbe eleggere persone che non si conoscono, per funzioni che non sono chiare ecc...

Chiarito perciò quale sia la funzione del Consiglio Pastorale (ecco il lavoro di questo anno), stabilite le regole applicative (ecco il Regolamento), passato ancora un po' di tempo, caratterizzato da altre proposte di aggregazione, (grazie all'operato dell'Oratorio, Acli, Gruppi, Celebrazioni ecc..), si è pensato di tentare un primo esperimento, del resto parziale, dato che il presente Consiglio resterà in carica solo fino al 2000.



COME SI E' COSTITUITO L'ATTUALE CONSIGLIO PASTORALE.

Innanzitutto con le figure istituzionali della parrocchia, nominate dall'esterno: Parroco, Curato, Suore; poi da persone prese tra i collaboratori già attivi in parrocchia (compito del Consiglio Pastorale, è di affiancare il Parroco, consigliandolo nel condurre e programmare l'attività pastorale): chi meglio dei collaboratori già attivi, poteva per ora essere di aiuto nel compito non facile di gestire una emergenza, come quella della fondazione della parrocchia?

In terzo luogo con persone indicate dai vari ambiti di attività, in rappresentanza delle loro specifiche realtà.

Si è così costituito un gruppo di 20-30 persone a seconda degli anni, che regolarmente si incontra ogni mese, al quarto giovedì.

Più volte si era fatta presente l'esigenza di integrare il Consiglio con persone che non fossero né espressione delle realtà già collaboranti, né dei gruppi già costituiti, ma in senso più largo, di tutta la popolazione che frequentando la parrocchia, si riconosce tra i fedeli di questa comunità.

Del resto il Consiglio pastorale ha svolto in questi anni, anche il compito prezioso, di mettere a contatto tra loro tutte le realtà che compongono il quadro delle attività pastorali operanti in parrocchia, favorendo la conoscenza reciproca fra i gruppi, la presa di coscienza degli ambiti di lavoro e competenze specifiche, l'armonizzazione delle attività, fino alla stesura di un programma comune.

Dobbiamo essere grati a coloro che finora hanno collaborato, per aver dato un aiuto fondamentale alla gestione della parrocchia.

Accanto al Consiglio pastorale opera poi il secondo grande organismo di gestione: il Consiglio per gli Affari Economici. E' già al lavoro una commissione anche per stendere lo Statuto specifico di questo organismo.

LO STATUTO E IL SUO REGOLAMENTO.

Ecco uno schema che vi può essere di aiuto per una rapida lettura del nostro Statuto.

1) Cosa fa il consiglio pastorale (art.2)

- *Consiglia il Parroco...*

- *Coordina le varie espressioni presenti...*

- *Si occupa della conduzione economica dando linee operative al C.Affari Economici...*

- *Interviene su avvenimenti locali, a condizione...*

2) Da chi e' composto (art.3)

- *dalle figure istituzionali...*

- *da tredici persone elette (dieci di queste saranno elette nei prossimi mesi)*

- *da dodici persone scelte dal Parroco...*

- *da un rappresentante di ogni gruppo, riconosciuto dal Consiglio Pastorale...*

3) Durata in carica (art.4)

4) Chi lo presiede (art.5)

5) Rapporti tra c. Pastorale e Parroco (art.6)

6) Commissioni (art.7)

7) Sedute (art.8)

8) Rapporti con l'assemblea parrocchiale (art.9)

IL REGOLAMENTO

E' allegato in fondo allo Statuto.

Il Regolamento, in 13 note, dà le indicazioni pratiche sull'applicazione dello Statuto.

Vi riportiamo le note del Regolamento relative alla elezione dei 10 membri aggiuntivi all'attuale Consiglio Pastorale.

- *Numero dei membri elettivi...*

- *Chi ha diritto di voto...*

- *Presidente e segretario...*

- *I candidati...*

- *Il seggio...*

- *I risultati delle elezioni...*

DATA DELLE ELEZIONI.

Il Consiglio Pastorale, ha indicato come periodo per le operazioni di voto, il prossimo Avvento.

Nella seduta speciale di apertura, programmata per i giorni di sabato 3 e domenica 4 ottobre, verranno fissate le indicazioni specifiche.

Don Angelo



A CHE PUNTO SIAMO

Stiamo per riprendere i lavori e questa volta, sotto la chiesa.

Come sapete, il sottochiesa è occupato da un grande vano, per ora vuoto, o meglio riempito di tutto ciò che non sappiamo dove mettere, sedie, legname, serramenti, materiali edili, vecchio mobilio ecc...E' un vano, pari a tutta l'area della chiesa, con l'aggiunta delle sagrestie e i terrazzi esterni alla chiesa.

Un vano enorme.

Già nel bollettino di Natale avevamo presentato la bozza di progetto per la realizzazione degli ambienti. Durante l'anno abbiamo lavorato molto alla progettazione e ai preliminari per i lavori e ora siamo alle conclusioni.

PERCHE' QUESTA OPERA

Innanzitutto ci chiediamo: perchè avviare altro lavoro, quando il debito è ancora così elevato? Alle motivazioni che abbiamo più volte espresse, se ne aggiungono purtroppo di nuove: i prefabbricati, dopo la sospensione dell'uso continuato, stanno rapidamente deperendo.

Ne fanno le spese soprattutto gli impianti e la serramentaria.

Durante l'inverno scorso, il riscaldamento aveva già dato grattacapi, ora qua ora là, costringendo a continui interventi di riparazione.

Con l'abbandono della ex cappella da parte del Centro Comunale per Anziani, anche quella struttura ha iniziato a creare fastidi: primo tra tutti l'impianto dell'acqua, che ci portava a bollette da un milione al mese. Si pensava all'inizio che fossero errate letture da parte dell'ASM, o meglio, consumi calcolati sulla base delle bollette precedenti. Ma i conguagli non arrivavano e allora si comincia con le verifiche e le segnalazioni... Insomma ci sono voluti 4-5 mesi per chiarire che, l'impianto ha una perdita sotterranea, dove? Calcolate nel frattempo che cifre di bollette abbiamo pagato. L'uso saltuario degli ambienti, li espone anche ad atti di vandalismo: le recinzioni sono state

manomesse un po' dappertutto; tre volte sono state sfondate le porte; ultima sorpresa di pochi giorni fa: ci siamo accorti che qualcuno vi aveva messo dimora notturna (una specie di giaciglio a due piazze) immaginate con quale ordine e...servizi senza acqua... (perchè a causa delle perdite avevamo chiuso i contatori).

A completare l'opera hanno pensato gli alberi che circondano i prefabbricati: le radici stanno letteralmente sollevando in più punti l'intera struttura, creando problemi soprattutto agli infissi. Conclusione: una casa per mantenerla efficiente bisogna abitarla, se la abbandoni, deperisce e i prefabbricati stanno deperendo.

L'occasione del mutuo CONI è stata per noi un segno provvidenziale; la domanda è stata accettata e così abbiamo proceduto alle pratiche necessarie.

IL PROGETTO

Abbiamo ottenuto l'uso della intercapedine compresa tra i muri di contenimento dei giardini e quelli portanti, per ricavarne i servizi; si è recuperato in questo modo una stanza.

Siamo riusciti dopo mille prove, misure, verifiche e nuove ipotesi, a trovare la soluzione per realizzare la discesa nel salone, su scivolo e non su servoscala: questo ci permetterà di avere un camminamento degradante, usabile anche come spazio espositivo; una specie di percorso mostre, che potrà essere usato in vari modi.

Il progetto nel suo insieme si articolerà così:

INGRESSO

Si accederà al salone polifunzionale e alle sale, attraverso uno scalone largo 3 metri e uno scivolo largo 170 cm.

SERVIZI

Saranno tutti ricavati nell'intercapedine, eccetto il servizio per i motolesi, che si collocherà sul ritorno dello scivolo.

LE TRE SALE CON FINESTRE SUL PIAZZALE

Misureranno tutte circa metri 6x5. La prima avrà l'accesso dallo scalone principale e potrà essere separata, mediante una tramezza mobile, dalla seconda sala, alla quale si potrà accedere anche da un'altra scala, che scenderà dal cortile verso il salone polifunzionale e che darà accesso anche alla terza sala.

Un WC, usabile anche dai motolesi, completerà i vani aperti sul cortile.

IL SALONE POLIFUNZIONALE.

Il salone pluriuso: palestra, convegni, spettacoli, feste, sarà rivolto verso una pedana fissa, (palco) chiusa con sipario mobile, costruito in elementi rigidi a soffietto. Questa pedana sarà posizionata in testa al salone e in corrispondenza del presbiterio della chiesa.

Probabilmente la grande sala (mt.30x15) sarà divisa in due parti, mediante una parete mobile o tendone del tipo usato nelle palestre.

I GRANDI RIPOSTIGLI

Sotto le tre salette che danno sul cortile, si ricaveranno ripostigli, alti circa 160 cm.

Realizzeremo perciò una soletta in lamiera autoportanti preverniciate, rinforzate da una rete elettrosaldata pesante, sopra la quale si stenderà la malta per 10 cm. Il risultato sarà un getto di rapida esecuzione, sottile, già finito, senza bisogno di rimbocature per il soffitto dei ripostigli.

LE TRE SALE SUL LATO EST

Sul lato che guarda ad est verso Via del Verrocchio, sulla linea delle tre colonne esistenti, si tratteranno le tramezze per le tre sale, munite di servizi e docce interne, avranno la funzione di grandi spogliatoi o sale di direzione sportiva e altri usi.

Due servizi e il wc motolesi, tutti con doccia, saranno disponibili per la sala polifunzionale. Perché tante docce? Ci vengono richieste sia per l'uso dell'ambiente come palestra, sia per il grest.

ZONA PEDANA FISSA (PALCO)

Una settima sala, adiacente alla pedana fissa (palco), con blocco di 4 wc-docce e due ripostigli di mt.3x4, completeranno l'opera in funzione delle attività di spettacolo, recitazione e musica.

IL RISCALDAMENTO.

Per il salone polifunzionale e la pedana fissa, funzionerà con miscelazione di aria calda-fredda e riciclaggio.

Le sale e i servizi invece, saranno riscaldati con termosifoni o termoconvettori.

LA CONCESSIONE EDILIZIA

Rimesso ordine nei documenti pubblici di chiusura lavori, varianti in corso d'opera ecc. riguardanti la struttura chiesa, abbiamo provveduto ad inoltrare la domanda di concessione edilizia, che è stata consegnata nel mese di agosto.

INIZIO LAVORI

La Ditta che eseguirà i lavori, potrebbe iniziare l'opera in novembre.

Il finanziamento CONI (prestito) sarà disponibile a gennaio.

Il mutuo autorizzato è di 400 milioni al 2,75% da estinguere in 10 o 15 anni.

Se i lavori comporteranno una spesa inferiore, si può rinunciare alla parte eccedente, oppure si può utilizzarla per altre migliorie.

UN'ALTRA PROSPETTIVA

Il CONI, in collaborazione con il Centro Oratori della Curia, sta vedendo di intervenire anche a coprire con mutuo, spese per opere già eseguite e non ancora ammortizzate.

Se la cosa andasse a termine, ci permetterebbe di trasformare in mutuo, almeno una parte del debito bancario oggi al tasso del 9%.

Se pensiamo ai 76 milioni di interessi pagati lo scorso anno, capite che anche questa possibilità ci offre preziose prospettive.

Don Angelo

2° Palio delle Contrade

20 - 27 Settembre

Siamo lieti di presentare per la seconda volta nella nostra comunità parrocchiale il Palio delle Contrade, che si inserisce nella festa dell'oratorio come momento ricreativo e di festa.

Non nascondiamo un certa voglia di iniziare le gare per vedere quale sarà la contrada migliore per sportività, abilità e partecipazione. Le contrade sono così strutturate:

Contrada Minotauro: colore BLU
via Robusti, via Cimabue, via Lippi e
via Marcazan

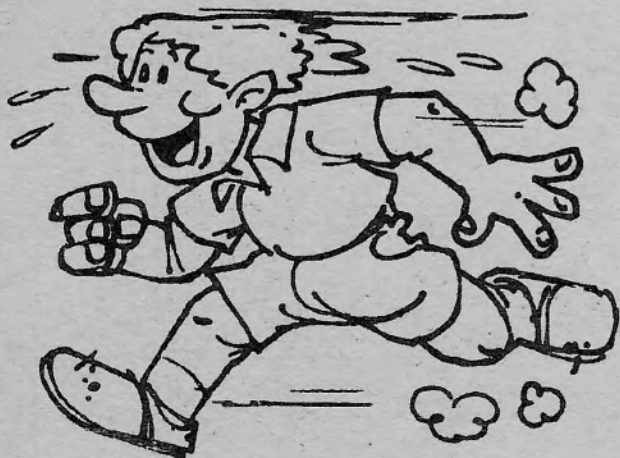
Contrada Grifone: colore ROSSO
via Allegri

Contrada Unicorno: colore VERDE
via Palladio, via Bramante, via Bertoli e via
Masaccio

Contrada Centauro: colore GIALLO
via Verrocchio

Si invita tutti ad abbellire la propria via con nastri colorati e con catenelle del colore della propria contrade. Vi aspettiamo numerosi alla manifestazione per incontrarci e tifare in modo sano e bello.

gli organizzatori



PROGRAMMA DELLE GARE

Domenica 20

Caccia al tesoro - ore 15.00

Serata di apertura ore 20.30

Lunedì 21

1° di Pallavolo - Briscola - Fil Rouge ore 20.30

Martedì 22

1° di Calcio - Bigliardino - Fil Rouge ore 20.30

Mercoledì 23

2° di Pallavolo - Scala 40 - Fil Rouge ore 20.30

Giovedì 24

2° di Calcio - Ping Pong - Fil Rouge ore 20.30

Venerdì 25

2° di Ping Pong - Fil Rouge ore 20.30

Serata danzante con la presenza di Greg

Sabato 26

Staffetta - Fil Rouge inizio ore 20.30

Domenica 27

(FESTA DELL'ORATORIO)

S. Messa in Oratorio ore 10.00

Gioco dei bambini ore 14.30

Gioco degli adulti ore 20.30

Musica e Premiazione

Tutte le gare si svolgeranno presso
l'Oratorio S. Angela Merici

Si invita tutti a addobbare le vie con i nastri
del colore della propria contrada
Si possono acquistare in Parrocchia o dal don

Durante tutta la manifestazione è in
funzione il chiosco e lo stand gastronomico